

Messaggio per la Quaresima 2011

“ Ritornate al Signore vostro Dio”

Mercoledì, 9 marzo, con l'antico e austero rito delle Ceneri, la Chiesa ci fa entrare nel cammino quaresimale, un itinerario di rinnovamento spirituale che ci prepara alla celebrazione della Santa Pasqua.

Lasciamo risuonare nel nostro cuore le parole del profeta Gioele: “ *Così dice il Signore: ritornate a me con tutto il cuore...Ritornate al Signore vostro Dio, perché egli è misericordioso e benigno...*” (*Gl 2,12-13*).

Ritornare a Dio! Ritornare significa ricostruire in noi l'atteggiamento giusto nei confronti di Dio, sapendo che da questo atteggiamento dipende quello verso gli altri, verso noi stessi, verso le cose.

E' un dono il richiamo che il Signore ci fa: “ Ritornate a me”, perché rischiamo oggi di vivere nell'indifferenza, nella dimenticanza di Dio.

Sì; non neghiamo l'esistenza di Dio. ma spesso lo riduciamo a un'entità astratta, che ha poco a che fare con la nostra esistenza.

Siamo gelosi della nostra libertà, vogliamo gestirci da soli la nostra vita, pretendiamo di essere autonomi, senza alcuna interferenza dall'Alto nella nostra sfera di azione e di pensiero.

Volendo essere noi il protagonista assoluto, il criterio ultimo delle nostre decisioni e delle nostre azioni non possiamo fare altro che rendere Dio oggetto.

Invertiamo il rapporto Dio- creatura; l'uomo vuole diventare il Creatore.

Come ai tempi dell'Esodo, ci fabbrichiamo vitelli d'oro per camminare avendo davanti a noi non il Dio-Altro ma idoli fatti dalle proprie mani.

.La dimenticanza di Dio fa sì che la nostra fede sia come sospesa, non si cali dentro agli ambiti e alle dimensioni della vita.

La lontananza da Dio si traduce in una lontananza dalla verità della nostra vita.

Ad Adamo, che tentava di fuggire dalla sua presenza, Dio fa risuonare la sua voce: “*Adamo, dove sei?*” (cfr. Gen 3.9). È la stessa domanda che fa risuonare oggi nella nostra coscienza: “Dove sei con la tua umanità? Dove ti trovi a questo punto della tua esistenza? Dove stanno portandoti i tuoi passi? Qual è il senso della tua storia?”.

Porsi e lasciarsi colpire al cuore da queste domande significa trovarsi là dove non vorremmo, lontani da quello che vorremmo essere, dalle scelte che vorremmo fare. Ogni uomo è Adamo e nella situazione di Adamo; fugge dalle responsabilità della vita; si nasconde "davanti al volto di Dio" e in questo modo si nasconde a se stesso, scivola in una situazione di paura, di solitudine, diventa problematico e conflittuale il rapporto con l'altro, con il creato.

È dalla presa di coscienza di questo stato che può iniziare il cammino di conversione, di ritorno a Dio e alla verità del nostro essere.

Ma come percorrere questo cammino di conversione?

Le vie, che la Chiesa ci ha tramandato lungo i secoli e che non tramontano mai perché radicate nel Vangelo e rispondenti all'animo umano, le conosciamo; sono: **preghiera, elemosina, digiuno**.

Preghiera vuol dire: un modo filiale di entrare in rapporto con Dio. **Elemosina** vuol dire: un modo generoso di entrare in rapporto con gli altri. **Digiuno** vuol dire : un'esperienza di libertà nei confronti delle cose, del nostro cuore, dei nostri rapporti.

Sono le dimensioni fondamentali della vita da rivisitare e da trasformare secondo il progetto di Dio, che ci è stato svelato in Gesù Cristo.

La preghiera

E' il ritrovare il giusto rapporto con Dio.

È la preghiera che ci aiuta a mettere davanti a Dio la nostra fedeltà e le nostre negligenze, accettando il suo sguardo su di noi per essere rigenerati alla verità della nostra vita.

È la preghiera che gradualmente ci renderà familiare il modo di pensare e di agire di Dio e, sotto la guida dello Spirito Santo, ci può aiutare a farlo nostro.

Facciamo dunque il proposito di non lasciare mancare la preghiera alle nostre giornate.

Mi permetto di suggerire alcune semplici modalità.

Anzitutto **la preghiera al mattino e alla sera.**

Ci ricorda che tutto viene da Dio e tutto deve essere riportato a Lui.

Poi **l' ascolto della Parola di Dio.**

Perché non dedicare un po' di tempo per leggere e interiorizzare il Vangelo della domenica , per lasciarci poi accompagnare durante la settimana? I testi evangelici delle domeniche di Quaresima attraverso i simboli che richiamano i bisogni fondamentali dell'uomo come il pane, l'acqua, la luce, la vita, ci guidano ad un incontro particolarmente intenso con il Signore. Il Santo Padre, Benedetto XVI, nel Messaggio per la Quaresima, che invito caldamente a meditare, ce ne offre una mirabile sintesi.

Aggiungo **la Messa domenicale** (per chi può andare anche quella quotidiana), facendola diventare il cuore della propria vita e della vita della comunità.

Infine **il sacramento della Penitenza.**

Dobbiamo liberare il cuore dalla pesantezza che viene dai nostri peccati, dalle nostre abitudini, dai nostri errori. La confessione, se fatta bene, come ci libera dalla colpa, può anche purificare la nostra memoria e aiutarci ad affrontare il futuro con maggiore scioltezza.

L' elemosina

E' la conversione al rapporto con gli altri, quindi il renderci responsabili del bisogno dell'altro.

L'elemosina nasce dall'educazione al "cuore buono", dal lasciare entrare l'altro, soprattutto il povero, nella propria vita.

Se è attenzione al bisogno concreto dell'uomo, l'elemosina tuttavia non è riducibile a dare qualche spicciolo, ma si traduce nel fare della condivisione uno stile di vita quotidiano. È sinonimo di carità operosa. La riservatezza raccomandata da Gesù nel praticarla, unita all'esortazione a profumarsi il capo quando si digiuna, è invito a spargere intorno a sé "il buon odore della carità", in altre parole, a trasmettere nei propri rapporti abituali attenzione, simpatia, calore umano, a intessere relazioni positive improntate ad accoglienza e fiducia.

Il digiuno

E' la conversione al giusto rapporto con se stessi: imparare a non essere schiavi di niente e di nessuno.

È segno della disponibilità alla Parola, alla voce dello Spirito.

L'uomo, anche il più forte, più intelligente e bravo di questo mondo, rimane un povero che per vivere ha bisogno di tante cose: di cibo, di vestito, di amicizie, di salute, di una casa, di un lavoro.

Il male non è cercare di soddisfare questi bisogni, ma il ridurre la vita al possesso delle cose, l'essere schiavo delle cose. Il pane, il denaro, il benessere, la salute, la realizzazione sociale, sono cose buone, purché non diventino il nostro assoluto, il nostro Dio.

Il Vangelo dice che l'uomo è più grande delle cose, la sua vita è più grande del cibo.

L'uomo deve vivere in mezzo alle cose mantenendo la sua libertà. Gesù ci dice: *"Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"*(cfr. Mt 4,4).

Con il digiuno noi impariamo a conoscere e a moderare i nostri tanti appetiti e impariamo a disciplinare le nostre relazioni con gli altri, con le cose, sempre tentate da voracità.

Il digiuno è così ascesi del bisogno ed educazione del desiderio.

Il digiuno è anche segno di solidarietà, perché la rinuncia a qualcosa non è fine a se stessa, bensì al donare agli altri il suo frutto. Il privarsi per donare agli altri ci mette nella condizione di partecipare alla privazione di chi vive sempre nel bisogno: una comunione vera.

Anche per l'elemosina e per il digiuno mi permetto di offrire indicazioni concrete.

Invito a considerare soprattutto le iniziative di carità indicate dalla Caritas diocesana : sarà un modo bello per testimoniare che percorriamo insieme il cammino di conversione.

Conclusione

Affido queste semplici considerazioni a tutta la Chiesa di Modena - Nonantola con la speranza che ci aiutino nel cammino di conversione quaresimale in sintonia con tutta la Chiesa.

Che alla fine possiamo dire: "Ho incontrato Dio nella preghiera; l'ho incontrato nel fratello bisognoso e ho praticato l'elemosina; nel digiuno e nei sacrifici che ho fatto ho scoperto che Dio solo è il tutto dell'uomo e che Dio solo basta".

Maria segno di sicura speranza e di consolazione per il pellegrinante popolo di Dio, sostenga il nostro cammino.

Modena, 6 marzo 2011

+ Antonio Lanfranchi
Arcivescovo Abate